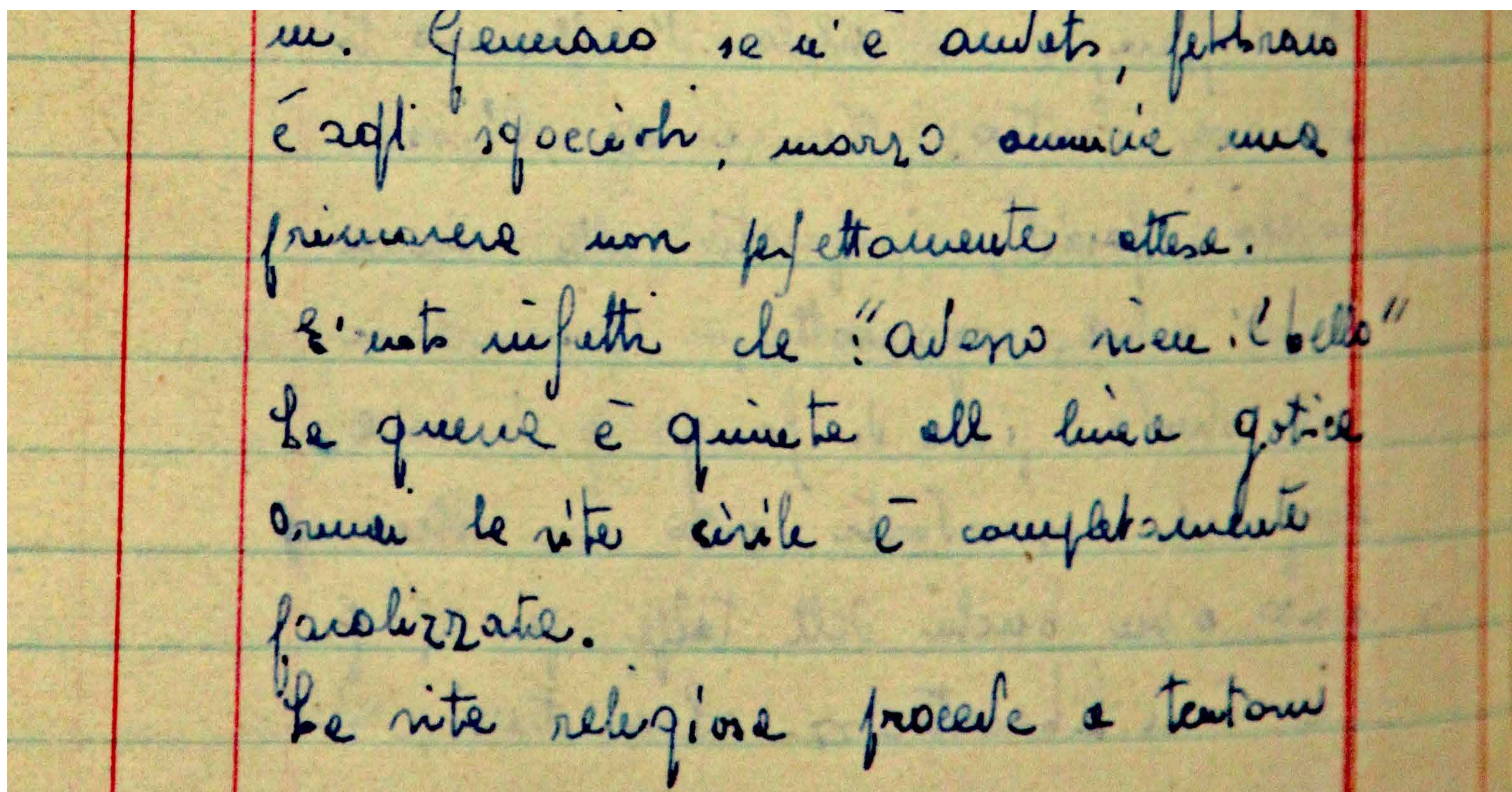


Dal “chronicon” parrocchiale redatto in quei giorni (19 Aprile 1945), con tutta probabilità dalla sorella dell’allora Parroco di Pregnana, Don Giuseppe Fumagalli.



u. Gennaio se n'è andato, febbraio
è agli sgoccioli, marzo annuncia una
primavera non perfettamente attesa.
E' noto infatti che "adesso viene il bello"
La guerra è giunta alla linea gotica
ormai la vita civile è completamente
paralizzata.
La vita religiosa procede a tentoni

Gennaio se n'è andato, febbraio è agli sgoccioli, marzo annuncia una primavera non perfettamente attesa.

E' noto infatti che: "adesso viene il bello". La guerra è giunta alla linea gotica.

Ormai la vita civile è completamente paralizzata.

La vita religiosa procede a tentoni.

era l'ora in cui, bambini uscivano dall'asilo, l'ora in cui i ragazzi lasciavano le scuole. Il paese era perciò animato e molte mamme e sorelle si recavano a prendere i piccoli. Il rumore dell'aeroplano non passò inosservato, e in fretta in mezzo alla confusione ognuno cercava di mettersi in salvo. Furono lanciate quattro bombe di cui una centrò le scuole. Immediatamente una scura nuvola di polvere si alzò e investì tutto il paese. Il pericolo era grave.

- Hanno atterrato le scuole, tutti i nostri figliuoli sono uccisi -

- Colpite la chiesa, non c'è più un mattone -

- Hanno distrutto Pregnana! -

Auto, preti, medici, una folla incomposta e varia si riversò a Pregnana pochi minuti dopo.

Noi istupiditi ci meravigliavamo d'essere

Era l'ora in cui i bambini uscivano dall'asilo, l'ora in cui i ragazzi lasciavano la scuola.

Il paese era perciò animato e molte mamme e sorelle si recavano a prendere i piccoli.

Il rumore dell'aeroplano non passò inosservato, e in fretta in mezzo alla confusione ognuno cercava di mettersi in salvo.

Furono lanciate quattro bombe di cui una centrò le scuole.

Immediatamente una scura nuvola di polvere si alzò e investì tutto il paese. Il pericolo era grave.

Hanno "atterrato" la scuola, tutti i nostri figliuoli sono uccisi.

Colpita la chiesa, non c'è più un mattone.

Hanno distrutto Pregnana!

Auto, preti, medici, una folla incomposta e varia si riversò a Pregnana pochi minuti dopo.

Noi istupiditi ci meravigliavamo d'essere

CONOSCERE PER RICORDARE: UNA NECESSARIA PREMESSA

19 Aprile 1945: ancora meno di una settimana e Milano sarebbe insorta, ancora meno di una settimana per un appuntamento con la libertà per tutti, che mancava dall'ottobre del 1922 quando il Fascismo, con la complicità della Monarchia e con l'assassinio e la prigione per gli oppositori, aveva preso il potere ed eliminato progressivamente ogni parvenza di democrazia.

19 Aprile 1945 Pomeriggio inoltrato: nella scuola elementare di Pregnana c'era ancora lezione.

Il secondo turno per quei ragazzi che erano poi i nostri padri o i nostri nonni.

Tre cacciabombardieri leggeri Statunitensi o Inglesi (tra cui il famigerato 'Pippo') stavano sorvolando la nostra zona, provenienti da Rho verso Bareggio/Magenta: probabilmente pattugliavano le strade statali del Sempione, della Novarese, le ferrovie per Domodossola o per Torino.

Era primavera, la guerra stava per finire, la gente cominciava timidamente a pensare al futuro, a buttarsi alle spalle anni di miserie, sofferenze e lutti.

Fatti oggetto di tiri da parte di una postazione di contraerea della RSI posizionata tra Rho e Pregnana, la formazione planò sul nostro territorio e due delle bombe sganciate deflagrarono sulla scuola elementare, la prima nel cortile, la seconda sul muro di cinta. Morirono due scolari Pregnanesi, una ragazza e una signora sfollate da Milano e una maestra.

I loro nomi: **Maria Buratto, Cristiana Gozzellino, Silvana Gasperoni, Orsolina Colombo, Giovanni Cavallini.**

I nostri concittadini allora presenti e oggi ancora in vita - potete sentire e vedere le loro interviste a questi link, leggendo i QR code o attraverso una apposita chiavetta USB - hanno fornito testimonianze nitide e concordanti dei fatti. Tutti, a distanza di 80 anni, conservano un ricordo indelebile e doloroso di quel giorno.

Ad un uditore attento non sfuggirà un senso di rassegnazione nei loro racconti, dolore sì ma anche rassegnazione: la morte era il triste tributo, quasi 'naturale' che un Italiano - e si era Italiani anche a 10 anni... - poteva essere chiamato a versare ad una guerra che non aveva dichiarato il popolo ma le oligarchie al potere.

E così, con una scarsa opposizione nel Paese, i nostri padri e i nostri nonni furono trasformati da contadini, operai e artigiani quali erano, in invasori di Patrie altrui.

Il regime fascista andò a prenderli, uno ad uno, nei campi, nelle botteghe, nelle fabbriche. I pochi oppositori o erano in esilio o al confino.

Vent'anni di indottrinamento e di fandonie sulla superiorità della razza ariana, avevano fatto sì che partissero per occupare, in una criminale progressione dapprima l'Albania, poi la Grecia, il Montenegro, l'Africa settentrionale e infine l'Unione Sovietica. E pochi anni prima c'era già stata la Spagna repubblicana da soffocare e l'Africa orientale italiana da sottomettere (Etiopia ed Abissinia).

Patrie, per l'appunto, di altri popoli.

I nostri padri e i nostri nonni hanno invaso e combattuto in tutti questi territori.

Erano stati convinti che avevano un impero da ri-fondare, una civiltà superiore da imporre con le baionette. Erano pochi e male armati per l'impari lotta che aveva innescato il loro governo!

E, immancabilmente, dopo pochi anni e tanti lutti, sono tornate le navi ospedali piene di feriti, le tradotte militari - 220 erano partite per l'Unione Sovietica, solo 70 erano tornate piene di soldati laceri e/o feriti; cadaveri di giovani italiani sepolti o dispersi nelle steppe in Europa, nei deserti Africani.

A partire dal Luglio del 1943, avendo capitolato su tutti i teatri di guerra, il Regio Esercito Italiano non aveva più né la consistenza né la volontà di difendere il territorio metropolitano dall'invasione delle truppe alleate di diversi Paesi.

Allora fu tutto molto veloce: l'invasione della Sicilia (10 luglio 1943), la caduta del Fascismo e l'arresto di Mussolini (25 Luglio 1943), l'armistizio con gli Alleati (8 settembre 1943), lo sfaldamento dell'Esercito lasciato senza ordini dal Governo Badoglio e dai Savoia che, dando prova di rara codardia, abbandonarono Roma ai Tedeschi per riparare al Sud già liberato dalle truppe alleate.

Gli Italiani, dopo anni di sconfitte e di lutti, si ritrovarono la loro Patria impoverita e distrutta, separata in due entità ben distinte: al Nord la neonata Repubblica Sociale Italiana e al Sud ciò che rimaneva del Regno d'Italia.

La RSI, repubblica fascista fantoccio in armi sotto il tallone dei Tedeschi, il Regno d'Italia sotto l'egida degli Alleati.

Finalmente e per fortuna di tutti noi, già dal Settembre 1943, la parte migliore di diverse generazioni di Italiani scelse la strada della Resistenza in montagna o nelle formazioni partigiane di città, per riscattare l'onore e la dignità di un popolo. Fortunatamente per noi, seppero vincere e dare vita alla Repubblica Italiana e alla sua Costituzione, nata su quelle montagne, nelle fabbriche e nelle città occupate.

Ma torniamo a Pregnana, in quell'aprile del 1945.

I nostri padri e i nostri nonni erano stremati dalla fame e dai lutti; solo chi aveva un pezzo di terra poteva sperare di mettere sotto i denti qualcosa, che non fosse la miseria garantita, e non sempre, dalle tessere annonarie.

Se guardiamo le foto dell'epoca li troviamo tutti belli magri, e non era la palestra che li teneva in forma. Certamente non meritavano quelle bombe sulla loro scuola, sui loro figli e sulle loro maestre.

Ma è proprio questo il punto: nessuno merita una bomba sopra la propria testa.

Ma cosa era successo? Il popolo Italiano stava pagando a caro prezzo vent'anni di politiche nazionalistiche ed aggressive, l'isolamento dal consesso civile mondiale, le aggressioni agli altri paesi. E ogni volta che si faceva un passo verso questo baratro troppo pochi si opposero, anzi, una stampa asservita plaudiva ad ogni orrore (dall'aggressione all'Abissinia con i gas, a quella al libero popolo della Repubblica di Spagna).

E poi è toccato a loro partire per un'altra guerra; ed era troppo tardi per poter dire di no. E per molti di loro non una vita da vivere ma solo un cippo nel nostro cimitero o un nome su una lapide del Monumento ai Caduti.

Sono il silenzio, l'ignavia, l'indifferenza, i comportamenti che hanno posto le condizioni anche per quelle bombe su Pregnana. In ogni guerra a pagare sono sempre i poveri, nel momento che un contadino o un operaio si mette un elmetto in testa, quel contadino, quell'operaio ha già perso.

E' illuminante questa poesia di Bertolt Brecht:

LA GUERRA CHE VERRA', non è la prima.

Prima ci sono state altre guerre.

Alla fine dell'ultima c'erano vincitori e vinti.

Fra i vinti la povera gente faceva la fame.

Fra i vincitori faceva la fame la povera gente, ugualmente.

S. Giuseppe arriva - Saluta i vecchi amici, qualche complimento, e addio. Gli uomini sono talmente smemorati che quasi lasciano fuggire la Pasqua senza accorgersi e con essa una buona occasione di essere contenti, di far festa.

Sembrano rimandare a una data non precisata il desiderio della felicità. Facce patite, visi strani, gente illusa in perenne andare.

- Abbiamo fretta di arrivare, di finire, d'incontrarci un giorno in pace! -
- Alt! c'è una sosta obbligata; avete le facce, o Pregnanesi; ma non si congedano i vecchi amici senza doni e regali. Voglio un tributo, modesto invero: cinque vittime! - La strega disse i nomi.

Quel giorno, 19 d'Aprile ore 16.20, nemico sul nostro paese come le iene si gettano sulle carogne, gli apparecchi inglesi.

S, Giuseppe arriva. Saluta i vecchi amici, qualche complimento, e addio. Gli uomini sono talmente smemorati che quasi lasciano fuggire la Pasqua senza accorgersi e con essa una buona occasione di essere contenti, di far festa.

Sembravano rimandare a una data non precisata il desiderio della felicità.

Facce patite, visi strani, gente illusa in perenne andare.

Abbiamo fretta di arrivare, di finire, d'incontrarci un giorno in pace!

Alt! C'è una sosta obbligata; avrete la pace, o Pregnanesi; ma non si congedano i vecchi amici senza doni e regali.

Voglio un tributo, modesto invero: cinque vittime! -

La strega disse i nomi.

Quel giorno, 19 d'Aprile ore 16.20, nemico sul nostro paese come le iene si gettano sulle carogne, gli apparecchi inglesi.

ancora vivi, si guardava quel terriccio sollevato dalle bombe che oscurava anche il sole. La paura soffocava tutte le maledizioni che venivano a fior di labbra.

Frattanto ~~quattro~~ tre fanciulli giacevano immobili, orrendamente fracassati.

Fra di essi la maestra, signora Buratto e la signora Gozzelino. La chiesa è ancora intatta, bella come prima, splendida nell'ultimo sole d'Aprile. Essa rimane, noi andiamo, uno alla volta in silenzio.

Val di più un mucchio di mattoni oppure un piccolo bambino?

I loro funerali trovarono molti compassionevoli. In cimitero il dolore era condiviso sinceramente da tutti i presenti.

Addio, piccole innocenti vittime, ci ricorderemo sempre di voi quando verrà l'Aprile, quando torneranno i nostri bimbi uscirà dall'asilo e dalla scuola e voi non ci sarete più e pensando a voi ci faremo più buoni: sì o Giovannino, o Silvana o Orsolina.

ancora vivi, si guardava quel terriccio sollevato dalle bombe che oscurava anche il sole.

La paura soffocava tutte le maledizioni che venivano a fior di labbra.

Frattanto tre fanciulli giacevano immobili, orrendamente fracassati.

Fra di essi la maestra Buratto e la signora Gozzelino.

La chiesa è ancora intatta, bella come prima, splendida nell'ultimo sole d'Aprile.

Essa rimane, noi andiamo, uno alla volta in silenzio.

Val più un mucchio di mattoni oppure un piccolo bambino?

I loro funerali trovarono molti compassionevoli. In cimitero il dolore era condiviso sinceramente da tutti i presenti. Addio, piccole innocenti vittime, ci ricorderemo sempre di voi quando verrà l'Aprile, quando verranno i nostri bimbi usciti dall'asilo e dalla scuola e voi non ci sarete più e pensando a voi ci faremo più buoni: sì o Giovannino, o Silvana o Orsolina.

Questa fu la nostra preghiera mentre irresistibile il vento piegava gli alberi, scoppiava i tetti e disperdeva le stridule voci del nostro dolore.

Questa fu la nostra preghiera mentre irresistibile il vento piegava gli alberi, scoppiava i tetti e disperdeva le stridule voci del nostro dolore.



ANNI'30, ALLE SPALLE DELLE DUE BAMBINE IL MURO DI CINTA DELLA SCUOLA CENTRATO DA UNA DELLE BOMBE



Guardate questi elmi di vinti!
E non quando alla fine ce li
hanno sbattuti a terra, fu l'ora
della nostra amara disfatta.
Fu quando noi obbedimmo e li
mettemmo in testa.

(Bertold Brecht)



Se vogliamo che il sacrificio dei nostri padri, dei nostri nonni, dei bambini e delle
maestre della nostra Scuola Elementare non sia stato inutile è proprio questa la
lezione che DOBBIAMO imparare: non tacere di fronte all'ingiustizia, alla
prepotenza, alla discriminazione anche se colpisce altri.
Per un senso di giustizia ma anche per non dover rimettere, un giorno, in testa un
elmetto.
Spegliamo i focolai di guerra, le idee che ci portano alla guerra come fossero un
incendio nella casa del nostro vicino. Finché siamo in tempo...



Particolare del dipinto che riprende i volti dei tre bambini caduti sotto le bombe sulla scuola.

***Chiesa parrocchiale:
Altare Regina Pacis***



***Cimitero di Pregnana: cippo in ricordo dell'evento e dei partigiani caduti
nella lotta di Liberazione.***

ATTI DI MORTE della Parrocchia di S. S. *Sp. P. Pietro e Paolo* in

N. <u>6</u>	<i>De Angelis Carlo</i> figlio di <i>Paolo</i> e di <i>Croce Rosa</i> di anni <i>1</i> di stato <i>infante</i> di condizione <i>—</i> domiciliato <i>Preguana</i> è morto il giorno <i>addies' (12)</i> mese di <i>Febbraio</i> dell'anno mille novecento <i>quarantasei</i> in <i>Preguana Milanese</i> munito <i>del Santo Battesimo</i> venne sepolto nel Cimitero di <i>Preguana Milanese</i> Annotazioni <i>—</i> Il Parroco <i>Don Giuseppe Tummagalli</i>
N. <u>7</u>	<i>Parola Maria</i> figlio di <i>fr. Ignazio</i> e di <i>Lucchi Giuseppe</i> di anni <i>76</i> di stato <i>vedova</i> di condizione <i>—</i> domiciliato <i>Preguana</i> è morto il giorno <i>addies' (12)</i> mese di <i>Marzo</i> dell'anno mille novecento <i>quarantasei</i> in <i>Preguana Milanese</i> munito <i>di tutti i Sacramenti Religiosi</i> venne sepolto nel Cimitero di <i>Preguana Milanese</i> Annotazioni <i>—</i> Il Parroco <i>Don Giuseppe Tummagalli</i>
N. <u>8</u>	<i>Crozzolini Cristina</i> figlio di <i>Giovanni</i> e di <i>Stembati Angela</i> di anni <i>46</i> di stato <i>coniugata</i> di condizione <i>casalinga</i> domiciliato <i>Preguana</i> è morto il giorno <i>dicianove</i> mese di <i>Aprile</i> dell'anno mille novecento <i>quarantasei</i> in <i>Preguana Milanese</i> munito <i>dell'Estrema Unzione</i> venne sepolto nel Cimitero di <i>Preguana Milanese</i> Annotazioni <i>Uccisa nel bombardamento aereo venisse sopra la scuola alle ore 16,20</i> Il Parroco <i>Don Giuseppe Tummagalli</i>
N. <u>9</u>	<i>Cavallini Giovanni</i> figlio di <i>Lorenzo</i> e di <i>Perelli Carolina</i> di anni <i>41</i> di stato <i>giovine</i> di condizione <i>vedova</i> domiciliato <i>Preguana</i> è morto il giorno <i>dicianove</i> mese di <i>Aprile</i> dell'anno mille novecento <i>quarantasei</i> in <i>Preguana Milanese</i> munito <i>dell'Estrema Unzione</i> venne sepolto nel Cimitero di <i>Preguana Milanese</i> Annotazioni <i>Vittima del bombardamento</i> Il Parroco <i>Don Giuseppe Tummagalli</i>
N. <u>10</u>	<i>Gasperoni Liliana</i> figlio di <i>Francesco</i> e di <i>Bassa Maria</i> di anni <i>15</i> di stato <i>giovine</i> di condizione <i>vedova</i> domiciliato <i>Preguana</i> è morto il giorno <i>dicianove</i> mese di <i>Aprile</i> dell'anno mille novecento <i>quarantasei</i> in <i>Preguana Milanese</i> munito <i>dell'Estrema Unzione</i> venne sepolto nel Cimitero di <i>Preguana Milanese</i> Annotazioni <i>Vittima del bombardamento</i> Il Parroco <i>—</i>
N. <u>11</u>	<i>Colombo Carolina</i> figlio di <i>Paolo</i> e di <i>Segalli Maria</i> di anni <i>9</i> di stato <i>giovine</i> di condizione <i>vedova</i> domiciliato <i>Preguana</i> è morto il giorno <i>dicianove</i> mese di <i>Aprile</i> dell'anno mille novecento <i>quarantasei</i> in <i>Preguana Milanese</i> munito <i>dell'Estrema Unzione</i> venne sepolto nel Cimitero di <i>Preguana Milanese</i> Annotazioni <i>Vittima del bombardamento</i> Il Parroco <i>Don Giuseppe Tummagalli</i>

*Vittime bombardamento
aereo venisse 19 Aprile 1945 - ore 16.20
nella scuola comunali.*

Le date devono scriversi in lettere e in cifre.

L'anno millenovecentoquarantacinque addì *sette* del mese di *aprile* alle ore *notte* e minuti *tratti* nella Casa Comunale. Avanti di me *Beau. Mario Cappelletti*, Ufficiale dello stato civile del Comune di **Pregnana Milanese** ⁽¹⁾ *i* comparso *i* *Carla Maria Anola* di *Pravate* di anni *ventotto* ⁽²⁾ *conjugata* residente in *Pregnana M.*

il quale alla presenza dei testimoni *Luola Maria* di *Pravate* di anni *quarantacinque* ⁽³⁾ *conjugata* residente in *Pregnana M.* e *Paolo Franco* di *Pravate* di anni *ventotto* ⁽⁴⁾ *conjugato* residente in *Pregnana M.* mi ha *uno* dichiarato quanto segue:

Il giorno *cinquante* del mese di *aprile* dell'anno millenovecentoquarantacinque *1945* alle ore *sedici* e minuti *tratti* nella casa posta in *via S. Francesco* è morto *a* *Rosalia Lucina* dell'età di *quarantasei* ⁽⁵⁾ *anni* di razza *ariana* residente in *Milano* ⁽⁶⁾ *conjugata* che era nata in *Marzupia* ⁽⁷⁾ *da* *Luigi Cappelletti* ⁽⁸⁾ *conjugato* residente in *Marzupia* e da *Luigi Anola* ⁽⁹⁾ *conjugato* residente in *Marzupia* e che era *conjugata* con *Luigi Anola*.

Il presente atto viene letto agli intervenuti, i quali tutti, insieme con me, lo sottoscrivono.

Luola Maria
Paolo Franco
Beau. Mario Cappelletti
Luola Maria
Paolo Franco

L'UFFICIALE dello STATO CIVILE
Mario Cappelletti

N. B. — La spiegazione dei richiami numerici è data nel frontespizio.

ATTI DI MORTE - PARTE I.

Numero *9*

L'anno millenovecentoquarantacinque addì *sette* del mese di *aprile* alle ore *notte* e minuti *tratti* nella Casa Comunale. Avanti di me *Beau. Mario Cappelletti*, Ufficiale dello stato civile del Comune di **Pregnana Milanese** ⁽¹⁾ *i* comparso *a* *Luola Maria Anola* di *Pravate* di anni *ventotto* ⁽²⁾ *conjugata* residente in *Pregnana M.*

il quale alla presenza dei testimoni *Luola Maria* di *Pravate* di anni *quarantacinque* ⁽³⁾ *conjugata* residente in *Pregnana M.* e *Paolo Franco* di *Pravate* di anni *ventotto* ⁽⁴⁾ *conjugato* residente in *Pregnana M.* mi ha *uno* dichiarato quanto segue:

Il giorno *cinquante* del mese di *aprile* dell'anno millenovecentoquarantacinque *1945* alle ore *sedici* e minuti *tratti* nella casa posta in *via S. Francesco* è morto *a* *Luola Maria Anola* dell'età di *quarantasei* ⁽⁵⁾ *anni* di razza *ariana* residente in *Milano* ⁽⁶⁾ *conjugata* che era nata in *Marzupia* ⁽⁷⁾ *da* *Luigi Cappelletti* ⁽⁸⁾ *conjugato* residente in *Marzupia* e da *Luigi Anola* ⁽⁹⁾ *conjugato* residente in *Marzupia* e che era *conjugata* con *Luigi Anola*.

Il presente atto viene letto agli intervenuti, i quali tutti, insieme con me, lo sottoscrivono.

Luola Maria
Paolo Franco
Beau. Mario Cappelletti
Luola Maria
Paolo Franco

L'UFFICIALE dello STATO CIVILE
Mario Cappelletti

Numero *10*

L'anno millenovecentoquarantacinque addì *sette* del mese di *aprile* alle ore *notte* e minuti *tratti* nella Casa Comunale. Avanti di me *Beau. Mario Cappelletti*, Ufficiale dello stato civile del Comune di **Pregnana Milanese** ⁽¹⁾ *i* comparso *a* *Luola Maria Anola* di *Pravate* di anni *ventotto* ⁽²⁾ *conjugata* residente in *Pregnana M.*

il quale alla presenza dei testimoni *Luola Maria* di *Pravate* di anni *quarantacinque* ⁽³⁾ *conjugata* residente in *Pregnana M.* e *Paolo Franco* di *Pravate* di anni *ventotto* ⁽⁴⁾ *conjugato* residente in *Pregnana M.* mi ha *uno* dichiarato quanto segue:

Il giorno *cinquante* del mese di *aprile* dell'anno millenovecentoquarantacinque *1945* alle ore *sedici* e minuti *tratti* nella casa posta in *via S. Francesco* è morto *a* *Luola Maria Anola* dell'età di *quarantasei* ⁽⁵⁾ *anni* di razza *ariana* residente in *Milano* ⁽⁶⁾ *conjugata* che era nata in *Marzupia* ⁽⁷⁾ *da* *Luigi Cappelletti* ⁽⁸⁾ *conjugato* residente in *Marzupia* e da *Luigi Anola* ⁽⁹⁾ *conjugato* residente in *Marzupia* e che era *conjugata* con *Luigi Anola*.

Il presente atto viene letto agli intervenuti, i quali tutti, insieme con me, lo sottoscrivono.

Luola Maria
Paolo Franco
Beau. Mario Cappelletti
Luola Maria
Paolo Franco

L'UFFICIALE dello STATO CIVILE
Mario Cappelletti

ATTI DI MORTE - PARTE I.

Numero *11*

L'anno millenovecentoquarantacinque addì *sette* del mese di *aprile* alle ore *notte* e minuti *tratti* nella Casa Comunale. Avanti di me *Beau. Mario Cappelletti*, Ufficiale dello stato civile del Comune di **Pregnana Milanese** ⁽¹⁾ *i* comparso *a* *Luola Maria Anola* di *Pravate* di anni *ventotto* ⁽²⁾ *conjugata* residente in *Pregnana M.*

il quale alla presenza dei testimoni *Luola Maria* di *Pravate* di anni *quarantacinque* ⁽³⁾ *conjugata* residente in *Pregnana M.* e *Paolo Franco* di *Pravate* di anni *ventotto* ⁽⁴⁾ *conjugato* residente in *Pregnana M.* mi ha *uno* dichiarato quanto segue:

Il giorno *cinquante* del mese di *aprile* dell'anno millenovecentoquarantacinque *1945* alle ore *sedici* e minuti *tratti* nella casa posta in *via S. Francesco* è morto *a* *Luola Maria Anola* dell'età di *quarantasei* ⁽⁵⁾ *anni* di razza *ariana* residente in *Milano* ⁽⁶⁾ *conjugata* che era nata in *Marzupia* ⁽⁷⁾ *da* *Luigi Cappelletti* ⁽⁸⁾ *conjugato* residente in *Marzupia* e da *Luigi Anola* ⁽⁹⁾ *conjugato* residente in *Marzupia* e che era *conjugata* con *Luigi Anola*.

Il presente atto viene letto agli intervenuti, i quali tutti, insieme con me, lo sottoscrivono.

Luola Maria
Paolo Franco
Beau. Mario Cappelletti
Luola Maria
Paolo Franco

L'UFFICIALE dello STATO CIVILE
Mario Cappelletti

Archivio anagrafico del Comune di Pregnana Milanese.



Con i patrocinio del Comune di Pregnana Milanese, in collaborazione con ANPI e Parrocchia.

Anche noi siamo stati invasori.



Ворошиловград.
Un ponte costruito dal Genio
Italiano sul Donetz
Passaggio della Divisione
Cossacka 5 Agosto 1942

Campagna di Russia 41-43: da un fante pregnanese della divisione Cosseria:

“Un ponte costruito dal genio italiano sul Donetz”



Settembre '42 a quota 258 sul Don: “i Russi con grandi forze cercavano di rompere lo schieramento italiano mentre a Stalingrado le truppe tedesche completavano l’occupazione”.

Un cimitero di fanti del 90 e 89 Fanteria Divisione Cosseria.